

## Primo Piano

# «Unire le energie delle imprese per creare una Europa più forte»

**Il primo Business Forum trilaterale a Roma.** Dalla rappresentanza dell'industria un messaggio contro le divisioni europee: la Ue deve fare fronte comune per competere con il resto del mondo

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Gli industriali dei primi tre paesi manifatturieri europei, Germania, Italia e Francia, si uniscono per un'Europa più forte e integrata, che punti a crescita e investimenti e regga le sfide della competizione internazionale.

«È la prima edizione a Roma, ci rivedremo a Berlino tra un anno e poi a Parigi», ha esordito Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, aprendo i lavori del primo incontro a tre con la Bdi, gli industriali tedeschi, e Medef, quelli francesi. «Il mondo della rappresentanza di tre grandi paesi industriali, unito, lancia un messaggio contro le divisioni in Europa, consapevole che la sfida è tra Ue e resto del mondo. Alla guerra dei dazi occorre una risposta europea. Poniamo all'attenzione dei singoli governi e dell'opinione pubblica il fatto che la questione industriale non riguarda una

**Documento comune.**  
Ieri sera la firma. Da sinistra i presidenti Geoffroy Roux de Bézieux (Medef), Vincenzo Boccia (Confindustria), Dieter Kempf (Bdi)



categoria, ma che l'industria è la soluzione perché crea lavoro», ha detto ancora Boccia.

Parole condivise sia da Dieter Kempf, presidente della Bdi, e da Geoffroy Roux de Bézieux, numero uno del Medef, che hanno parlato subito dopo. «Tutti siamo vittime anche se in modo diverso della guerra commerciale tra Usa e Cina, bisogna reagire, soprattutto investendo in ricerca e innovazione», ha detto Kempf. «Lavoriamo a fondo per le proposte da presentare alla Ue, dobbiamo comunicare un senso di urgenza, è importante che la Ue si rimetta in marcia», sono state le parole di Roux de Bézieux.

I gruppi di lavoro del pomeriggio si sono concentrati su due temi: la competitività dell'Europa, i rapporti con Cina e Usa, la riforma del Wto; le misure per la trasformazione industriale, tecnologia, innovazione e sostenibilità. Al termine è stato preparato un documento, firmato ieri sera, all'ambasciata francese, dai tre presidenti. Questa mattina sarà consegnato al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e poi ai governi di Francia e Germania. «Si sono create le basi di un percorso che viene da lontano e che continuerà ad essere costruito, noi industriali di Italia, Francia e Germania vogliamo rappresentare una punta avanzata all'interno di Business Europe», ha detto Boccia, ricordando il contributo di Emma Marcegaglia, ex presidente di Confindustria e BE, seduta in prima fila.

L'azione comune punta a ridurre i divari, far crescere il lavoro, rispettando una sostenibilità sociale, ambientale ed economica. «L'Europa deve tornare ad essere leader, oggi tra i governi c'è una grande cooperazione, dopo una certa ruggine che ho trovato al mio arrivo. I risultati raggiunti non bastano», sono state le parole del ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola. Bisogna armonizzare il sistema fiscale, ha detto il ministro, non dividerci tra sostenitori o meno dei campioni europei, ma «costruire una filiera del valore europea che arricchisca il mercato interno», e temi come la web tax «non vanno visti come sfida a qualcuno, ma come il fatto che ci sono regole e affermare la sovranità Ue».

Di fronte alle sfide «bisogna attaccare. E cioè investire in innovazione, aprire a nuovi mercati, evitare la concorrenza sleale, rimettere al centro il multilateralismo, rispettare il valore della concorrenza ma mettere le imprese in condizioni di competere», ha sintetizzato il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, al termine dei lavori. «Alla guerra dei dazi si deve rispondere con una risposta forte europea e con il dialogo. Le guerre commerciali sono negative, si è perso l'obiettivo del bene comune», ha commentato Lisa Ferrarini, vice presidente di Confindustria per l'Europa. «Con i colleghi - ha aggiunto - condividiamo che occorre rafforzare e semplificare la politica commerciale sul mercato interno e nei confronti dei partner mondiali mantenere il dialogo, rilanciare il multilateralismo, dando il messaggio che la Ue non mollerà sulla sicurezza alimentare e non saranno accettati prodotti transgenici o ormonati».

Le imprese «svolgono un ruolo centrale per vincere la sfida globale, un compito che spetta alla Ue. Sono attori sociali che unendo competitività e coesione rendono più forti i territori, creano lavoro sostenibile, benessere e sviluppo sociale», ha commentato Stefan Pan, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e la coesione territoriale. Anche per Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano, l'impegno comune degli industriali italiani, tedeschi e francesi è «un punto di partenza per una nuova visione e missione della Commissione Ue, per rinnovare i valori fondanti di cooperazione e integrazione sociale. La sfida è implementare il benessere nel nostro Continente cercando di contrastare le ricette economiche dei nostri competitors, con un percorso di crescita che passa dal green deal alle nuove tecnologie».



La platea. Il Business Forum trilaterale nella sede Luiss di Villa Blanc

## L'INTERVISTA

**Dieter Kempf.** Il presidente degli industriali tedeschi: cooperazione tra Stati e più investimenti pubblici e privati

## «Digitalizzazione e green doppia sfida per la produzione»

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro inviato  
ROMA

«L'industria europea è chiamata a trasformare la produzione con i nuovi processi della digitalizzazione e delle emissioni verdi per contrastare il cambiamento climatico. Questa è una doppia sfida che si aggiunge alla concorrenza da Usa, Cina e Asia-Pacifico e che va affrontata in un momento di rallentamento della crescita. Per questo dobbiamo agire subito e soprattutto agire uniti, e questo primo Business Forum delle Confindustrie dei primati Pil europei va in quella direzione. Servirà un'Europa più unita, che contrasti il ritorno dei nazionalismi, dovremo puntare su una maggiore cooperazione tra Stati europei nonostante le nostre diversità e avremo bisogno di più investimenti pubblici e privati». A dirlo è Dieter Kempf, presidente della Confindustria tedesca Bdi, appena arrivato ieri a Roma per partecipare alla prima edizione della trilaterale della Confindustria di Italia, Germania e Francia. Ha portato con sé una cartella piena di appunti, di proposte. E anche il senso dell'urgenza che arriva da una Germania «con crescita piatta e una produzione industriale che quest'anno registrerà -4%».

**Le sfide per l'industria europea sono molteplici, esterne e interne. Che fare?**

La trasformazione dell'industria e della produzione con la digitalizzazione e le emissioni verdi è una sfida comune a tutti i Paesi europei. Ma la riduzione della crescita sta avvenendo di più nelle tre grandi industrie, in Germania, Francia e Italia: per questo è importante che da noi venga un segnale. Questo Business Forum è per questo. Dobbiamo stare più uniti in Europa, il ritorno delle tendenze al nazionalismo in alcuni Paesi europei mi preoccupa perché va contro i nostri principi e la nostra vocazione di esportatori, il nazionalismo va nella direzione sbagliata, è pericoloso per la nostra società: dobbiamo puntare sulla globalizzazione e sul commercio mondiale. E un'Europa più unita ci renderà più forti nei confronti di Cina, Usa e Asia-Pacifico. Un'unione che non deve essere solo politica ma anche dell'economia e dell'industria.

**La Germania non sembra pronta a dare ricette. L'industria manifatturiera tedesca è in recessione da cinque trimestri. Da Bdi e sindacati Dgb è arrivato un documento congiunto, cosa rara, per mettere fine al famoso "zero nero"?**

Non è la prima volta che facciamo un documento congiunto ma è vero che non è una nostra consuetudine. Imprese e sindacati, insieme abbiamo riscontrato un'assenza di investimenti negli ultimi anni ed entrambi abbiamo avvertito un'enorme necessità di maggiori investimenti, pubblici e privati, per gestire la trasformazione tecnologica dell'industria e il cambiamento climatico in Germania. Abbiamo chiesto ai nostri economisti di quantificare questa carenza, e i loro calcoli hanno portato a 450 miliardi in dieci anni: per colmare questo gap, hanno propo-

sto 45 miliardi l'anno di maggiori investimenti pubblici nei prossimi dieci anni. Noi in Bdi riteniamo invece che basterebbe fosse utilizzato lo spazio che ci riconosce la nostra Costituzione lo 0,35% del Pil, che equivale a 12 miliardi. Si può partire da lì, per noi.

**Ma sfiorare i parametri di Maastricht, se necessario, si può? No, è meglio rimanere entro i parametri di Maastricht.**

**Ma l'eurobudget per la convergenza e la competitività sarà microscopico rispetto a quanto la Cina mette sul piatto.**

Non è solo una questione di maggiore spesa pubblica in infrastrutture, in scuole, strade, ferrovie. Lo Stato deve anche incoraggiare l'investimento privato nella trasformazione della digitalizzazione e dell'energia verde, con incentivi fiscali, con una tassazione più leggera che tra l'altro ha anche un effetto-leve e ne amplifica l'impatto. Oltre a una modifica strutturale della tassazione in Germania, Bdi chiede anche il taglio delle tasse societarie al 25%, per avvicinarci ad altri Paesi

**PRESIDENTE BDI**  
Dieter Kempf  
leader degli industriali tedeschi

europei e dell'Ocse. Ora abbiamo il beneficio dei tassi molto bassi, ma non durerà per sempre.

**La Grande Coalizione non sembra darvi ascolto. Non vedono il bicchiere mezzo vuoto ma mezzo pieno e il rallentamento economico come temporaneo, una fase di aggiustamento...**

La crescita del Pil tedesco nel terzo trimestre è stata dello 0,1%. Tutto messo insieme quest'anno la nostra crescita economica avrà una linea piatta. Non c'è bisogno di un programma massiccio di spesa pubblica ma il governo deve agire adesso, subito, per stabilizzare l'economia. Dobbiamo prepararci per le sfide che sappiamo arriveranno nel futuro immediato. Se per rispondere al cambiamento climatico, noi chiuderemo 20 impianti, intanto la Cina ne aprirà 200 aumentando le emissioni di CO2.

**Come fare a battere la Cina?**

Non penso vada vista come una competizione tra chi spende di più. Noi in Europa dovremo essere più intelligenti. L'Europa ha tutte le carte in regola per diventare un campione nel modello della trasformazione della produzione verso la sostenibilità e l'industria verde, possiamo cogliere l'opportunità climatico come un'opportunità di crescita, evitando che la trasformazione della produzione la rallenti, la crescita. Dobbiamo stare uniti anche in questo, coordinarci e cooperare tra Stati europei, per diventare i campioni tecnologici della lotta al cambiamento climatico ed esportare il nostro modello nel mondo. E questo richiede più investimenti in ricerca, innovazione, intelligenza artificiale, università...



**BOGGI**  
MILANO

Passion for Italian Elegance

#BoggiMilano  
shop at boggi.com